

G. VIII. 252  
1044958652

# TRAGEDIE

DI

# SILVIO PELLICO

---

FRANCESCA DA RIMINI.  
EUFEMIO DA MESSINA. — ESTER D'ENGADDI.  
IGINIA D'ASTI.  
GISMONDA DA MENDRISIO. — LEONIERO DA BERTONA.  
ERODIADE. — TOMMASO MORO.

---

MANFREDO,  
POEMA DRAMMATICO DI LORD BYRON,  
(versione in prosa).



FIRENZE.  
SUCCESSORI LE MONNIER.

—  
1883.

96742

Alle *Mie Prigioni*, all' altre *Prose* ed all' *Epistolario* di SILVIO PELLICO, che già facevano parte della mia Collezione, aggiungo oggi raccolte in un volume le otto *Tragedie* del medesimo Autore, e la versione che egli fece del *Manfredo* di Byron. La quale, quantunque pubblicata fino dal 1818, insieme colla *Francesca da Rimini*, per Giovanni Pirotta di Milano, restava ancora non conosciuta da molti.

Debbo ai signori Fratelli Bocca di Torino la facoltà di ristampare le tragedie *Gismonda*, *Leoniero* ed *Erodiade*, cedutami con quella medesima cortesia con la quale mi avevano permesso la ristampa delle *Mie Prigioni*: e però ne rendo loro le debite grazie. Delle altre *Tragedie* poi, e delle *Cantiche*, che pubblicherò in breve, io già ne aveva ottenuto amplissima licenza dall' Autore.

FELICE LE MONNIER.



## FRANCESCA DA RIMINI.

Noi leggevamo un giorno per diletto,  
Di Lancillotto come amor lo strinse;  
Soli eravamo e senza alcun sospetto.  
Per più fiate gli occhi ci sospinse  
Quella lettura e scolorocci il viso;  
Ma solo un punto in quel che ci vinse.  
Quando leggemmo il disiato riso  
Esser baciato da cotanto amante,  
Questi che mai da me non fia diviso,  
La bocca mi baciò tutto tremante.

DANTE, *Inf.* V.



**PERSONAGGI.**

LANCIOTTO, signore di Rimini.

PAOLO, suo fratello.

GUIDO, signore di Ravenna.

FRANCESCA, sua figlia e moglie di Lanciotto.

UN PAGGIO.

GUARDIE.

*La scena è in Rimini nel palazzo signorile.*

# FRANCESCA DA RIMINI.

## ATTO PRIMO.

### SCENA - I.

ESCE LANCIOTTO DALLE SUE STANZE PER ANDARE ALL' INCONTRO DI GUIDO, IL QUALE GIUNGE. SI ABBRACCIANO AFFETTUOSAMENTE.

*Guido.* Vedermi dunque ella chiedea? Ravenna  
Tosto lasciai; men della figlia caro  
Sariami il trono della terra.

*Lanciotto.* Oh Guido!  
Come diverso tu rivedi questo  
Palagio mio dal dì che sposo io fui!  
Di Rimini le vie più non son liete  
Di canti e danze; più non odi alcuno  
Che di me dica: Non v'ha rege al mondo  
Felice al pari di Lanciotto. Invidia  
Avean di me tutti d'Italia i prenci;  
Or degno son di lor pietà. Francesca  
Soavemente commoveva a un tempo  
Colla bellezza i cuori, e con quel tenue  
Vel di malinconia che più celeste  
Fea'l suo sembiante. L'apponeva ognuno  
All'abbandono delle patrie case  
E al pudor di santissima fanciulla  
Che ad imene ed al trono ed agli applausi  
Ritrosa ha l'anima. — Il tempo ir diradando  
Parve alfin quel dolor. Meno dimessi  
Gli occhi Francesca al suo sposo volgea;  
Più non cercava ognor d'esser solinga;  
Pietosa cura in lei nascea d'udire  
Degl'infelici le querele, e spesso  
Me le recava, e mi diceva: Io t'amo

Perchè sei giusto e con clemenza regni.  
*Guido.* Mi sforzi al pianto. — Pargoletta, ell' era  
 Tutta sorriso, tutta gioja ; ai fiori  
 Pareva in mezzo volar nel più felice  
 Sentiero della vita ; il suo vivace  
 Sguardo in chi la mirava, infondea tutto  
 Il gajo spirto de' suoi giovani anni.  
 Chi presagir potealo ? Ecco ad un tratto  
 Di tanta gioja estinto il raggio, estinto  
 Al primo assalto del dolor ! La guerra,  
 Ahimè, un fratel teneramente amato  
 Rapiale !... Oh infausta rimembranza !... Il cielo  
 Con preghiere continue ella stancava  
 Pel guerreggiante suo caro fratello....

*Lanciotto.* Inconsolabil del fratel perduto  
 Vive, e n' abborre l' uccisor ; quell' alma  
 Si pia, si dolce, mortalmente abborrel  
 Invan le dico : I nostri padri guerra  
 Moveansi ; Paolo, il fratel mio, t' uccise  
 Un fratello, ma in guerra ; assai dorragli  
 L' averlo ucciso ; egli ha leggiadri, umani,  
 Di generoso cavaliero i sensi.  
 Di Paolo il nome la conturba. Io gemo,  
 Però che sento del fratel lontano  
 Tenero amore. Avviso ebbi ch' ei riede  
 In patria ; il core men balzò di gioja ;  
 Alla mia sposa supplicando il dissi,  
 Onde benigna l' accogliesse. Un grido  
 A tal annunzio mise. Egli ritorna !  
 Selamò tremando, e semiviva cadde.  
 Dirtelo deggio ? Ahi, l' ho creduta estinta,  
 E furente giurai che la sua morte  
 Io vendicato avrei.... nel fratel mio !

*Guido.* Lasso ! e potevi ?...

*Lanciotto.* Il ciel disperda l' empio  
 Giuramento ! L' udì ripeter ella,  
 Ed orror n' ebbe, e a me le man stendendo :  
 Giura, selamò, giura d' amarlo : ei solo



Quand' io più non sarò, pietoso amico  
 Ti rimarrà.... Ch' io l'ami impone, e l'odia  
 La disumana! E andar chiede a Ravenna  
 Nel suo natio palagio, onde gli sguardi  
 Non sostener dell' uccisor del suo  
 Germano.

*Guido.* Appena ebbi il tuo scritto, inferma  
 Temei foss' ella. Ah, quanto io l'ami, il sai!  
 Che troppo io viva.... tu m' intendi.... io sempre  
 Tremo.

*Lanciotto.* Oh, non dirlo!... Io pur, quando sopita  
 La guardo.... e chiuse le palpebre e il bianco  
 Volto segno non dan quasi di vita,  
 Con orrenda ansietà pongo il mio labbro  
 Sovra il suo labbro per sentir se spiri;  
 E del tremor tuo tremo. — In feste e giochi  
 Tenerla volli, e sen tediò; di gemme  
 Doviziosa e d'oro e di possanza  
 Farla, e fu grata ma non lieta. Al cielo  
 Devota è assai; novelle are costrussi.  
 Cento vergini e cento alzano ognora  
 Preci per lei, che le protegge ed ama.  
 Ella s' avvede ch' ogni studio adopro  
 Onde piacerle, e me lo dice, e piange. —  
 Talor mi sorge un reo pensier.... Avesse  
 Qualche rivale?... Oh ciel! ma se da tutta  
 La sua persona le traluce il core  
 Candidissimo e puro!... Eccola.

## SCENA II.

FRANCESCA E DETTI.

*Guido.* Figlia,  
 Abbracciami. Son io....

*Francesca.* Padre.... ah, la destra  
 Ch' io ti copra di baci!

*Guido.* Al seno mio,  
 Qui.... qui confondi i tuoi palpiti a' miei....

Vieni, prence. Ambidue siete miei figli ;  
 Ambidue qui... Vi benedica il cielo!  
 Così vi strinsi ambi quel dì che sposi  
 Vi nomaste.

*Francesca.* Ah, quel dì!... fosti felice,  
 O padre.

*Lanciotto.* E che ? forse dir vuoi che il padre  
 Felice, e te misera festi ?

*Francesca.* Io vero  
 Presagio avea, che male avrei lo sposo  
 Mio rimertato con perenne pianto.  
 E te lo dissi, o genitor : chiamata  
 Alle nozze io non era. Il vel ti chiesi ;  
 Tu mi dicesti che felice il mio  
 Imen sol ti farebbe.... io t'obbedii.

*Guido.* Ingrata, il vel chieder potevi a un padre  
 A cui viva restavi unica prole ?  
 Negar potevi a un genitor canuto  
 D' avere un dì sulle ginocchia un figlio  
 Della sua figlia ?

*Francesca.* Non per me mi pento.  
 Iddio m' ha posto un incredibil peso  
 D' angoscia sovra il core, e a sopportarlo  
 Rassegnata son io. Gli anni miei tutti  
 Di lagrime incessanti abbeverato  
 Avrei del pari in solitaria cella  
 Come nel mondo. Ma di me dolente  
 Niuno avrei fatto !... liberi dal seno  
 Sariano usciti i miei gemiti a Dio ,  
 Onde guardasse con pietà la sua  
 Creatura infelice, e la togliesse  
 Da questa valle di dolor!... Non posso  
 Nè bramar pure di morir ; te affliggo,  
 O generoso sposo mio, vivendo ;  
 T' affliggerei più s' io morissi.

*Lanciotto.* O pia,  
 E in un crudele! Affliggimi, cospargi  
 Di velen tutte l' ore mie, ma vivi.



*Francesca.* Troppo tu m' ami. E temo ognor che in odio  
Cangiar tu debba l' amor tuo.... punirmi....  
Di colpa ch' io non ho.... d' involontaria  
Colpa almeno....

*Lanciotto.* Qual colpa?

*Francesca.* Io.... debolmente  
Amor t' esprimo.

*Lanciotto.* E il senti? Ah, dirti cosa  
Mai non volea ch' ora dal cor mi fugge!  
Vorresti, e amarmi, oh ciell nol puoi....

*Francesca.* Che pensi?

*Lanciotto.* Rea non ti tengo.... involontari sono  
Spesso gli affetti....

*Francesca.* Che?

*Lanciotto.* Perdona. Rea

Io non ti tengo, tel ridico, o donna;  
Ma il tuo dolor.... sarebbe mai.... di forte  
Alma in conflitto con biasmato.... amore?

*Francesca.* Ah, padre! salva la mia fama. Digli,  
E giuramento abbine tu, che giorni  
Incolpabili io trassi al fianco tuo,  
E che al suo fianco io non credea che un' ombra  
Pur di sospetto mai data gli avessi.

*Lanciotto.* Perdona; amore è di sospetti fabbro. —

Io fra me spesso ben dicea: Se pure,  
Fanciulla ancor, d' immacolato amore  
Si fosse accesa, e or tacita serbasse  
Il sovvenir d' un mio rival, cui certo  
Ella antepone il suo dover, qual dritto  
D' esacerbar la cruda piaga avrei  
Indagando l' arcano? Eterno giaccia  
Nel suo innocente cor, s' ella ha un arcano!  
Ma dirlo deggio? Il dubbio mio s' accrebbe  
Un dì che al fratel tuo lodi tessendo  
Io m' accingeva a consolarti. Invasa  
Da trasporto invincibile, sclamasti:  
Dove, o segreto amico mio del cuore,

<sup>1</sup>. Gettandosi nelle braccia di Guido.

Dove n' andasti ? Perchè mai non torni,  
 Sì che pria di morire io ti riveggia ?

*Francesca.* Io dissi ?

*Lanciotto.* Nè a fratel vòlpi que' detti

Parean.

*Francesca.* Fin nel delirio, agl' infelici  
 Scrutar vuolsi il pensier ? Sono infelici,  
 Nè basta ; infami anch' esser deano. Ognuno  
 Contro l' afflitto spirto lor congiura ;  
 Ognun.... pietà di lor fingendo.... gli odia ;  
 Non pietà no, la tomba chieggon.... Quando  
 Più sopportarmi non potrai, la tomba  
 Aprimi, sì ; discenderovvi io lieta ;  
 Lieta pur ch' io.... da ogn' uom fugga !

*Guido.*

Vaneggi ?

Figlia....

*Lanciotto.* Quai su di me vibri tremendi  
 Sguardi ! Che ti fec' io ?

*Francesca.* Di mie sciagure  
 La cagion non sei tu ?... Perchè strapparmi  
 Dal suol che le materne ossa racchiude ?  
 Là calmato avria il tempo il dolor mio ;  
 Qui tutto il desta, e lo rinnova ognora....  
 Passo non fo ch' io non rimembri.... — Oh insana !  
 Fuor di me son. Non creder, no.

*Lanciotto.*

....A Ravenna,

Francesca, sì, col genitor n' andrai.

*Guido.* Prence, t' arresta.

*Lanciotto.*

Oh ! a' dritti miei rinunzio.

Dalla tua patria non verrò a ritórti ;  
 Chi orror t' ispira, ed è tuo sposo, e t' ama  
 Pur tanto, più non rivedrai.... se forse  
 Pentita un giorno e a pietà mossa, al tuo  
 Misero sposo non ritorni.... E forse,  
 Dall' angosce cangiato, ah, ravvisarmi  
 Più non saprai ! Ben io, ben io nel core  
 La tua presenza sentirò ; al tuo seno  
 Volerò perdonandoti



*Francesca.*

*Lanciotto,*

Tu piangi?

*Guido.*

Ah figlia!

*Francesca.*

Padre miol — Vedeste

Figlia più rea, più ingrata moglie? Iniqui  
Detti mi sfuggon nel dolor, ma il labbro  
Sol li pronuncia.

*Guido.*

Ah, di tuo padre i giorni

Non accorciar, nè del marito vane  
Far le virtù per cui degna e adorata  
Consorte il ciel gli concedea! Più lieve  
Sarà la terra sovra il mio sepolcro,  
Se un dì, toccandol, giurerai che lieto  
Di prole festi e del tuo amor lo sposo.

*Francesca.* Io accorcerei del padre mio la vita?

No. Figlia e moglie esser vogl'io; men doni  
La forza il ciel. Meco il pregate!

*Guido.*

Rendi

A mia figlia la pace!

*Lanciotto.*

....Alla mia sposa!

### SCENA III.

UN PAGGIO E DETTI.

*Paggio.* L'ingresso chiede un cavalier.

*Francesca.*<sup>1</sup>

Tu d'uopo

Hai di riposo; alle tue stanze, o padre,  
Vieni.<sup>2</sup>

### SCENA IV.

LANCIOTTO E IL PAGGIO.

*Lanciotto.*

Il suo nome?

*Paggio.*

Il nome suo tacea;

Supporlo io posso. Entrò negli atrii, e forte  
Commozione l'agitò; con gioja

Guardava l'armi de' tuoi avi appese

<sup>1</sup> A Guido.

<sup>2</sup> Parte con Guido.

Alle pareti; di tuo padre l'asta  
E lo scudo conobbe.

*Lanciotto.* Oh Paolo! Oh mio  
Fratello!

*Paggio.* Ecco a te viene.

### SCENA V.

PAOLO E LANCIOTTO SI CORRONO INCONTRO E RESTANO  
LUNGAMENTE ABBRACCIATI.

*Lanciotto.* Ah, tu sei desso,  
Fratell!

*Paolo.* Lanciotto! mio fratello! — Oh sfogo  
Di dolceissime lagrime!

*Lanciotto.* L' amico,  
L' unico amico de' miei teneri anni!  
Da te diviso, oh, come a lungo io stetti!

*Paolo.* Qui t' abbracciai l' ultima volta.... Teco  
Un altr' uomo io abbracciava; ei pur piangea....  
Più rivederlo io non doveva!

*Lanciotto.* Oh padre!

*Paolo.* Tu gli chiudesti i moribondi lumi.  
Nulla ti disse del suo Paolo?

*Lanciotto.* Il suo  
Figliuol lontano egli moria chiamando.

*Paolo.* Mi benedisse? — Egli dal ciel ci guarda,  
Ci vede uniti e ne gioisce. Uniti  
Sempre saremo d' or innanzi. Stanco  
Son d' ogni vana ombra di gloria. Ho sparso  
Di Bizanzio pel trono il sangue mio,  
Debellando città ch' io non odiava,  
E fama ebbi di grande, e d' onor colmo  
Fui dal clemente imperador: dispetto  
In me facean gli universali applausi.  
Per chi di stragi si macchiò il mio brando?  
Per lo straniero. E non ho patria forse  
Cui sacro sia de' cittadini il sangue?  
Per te, per te che cittadini hai prodi,  
Italia mia, combatterò se oltraggio

Ti moverà la invidia. E il più gentile  
Terren non sei di quanti scalda il sole?  
D'ogni bell'arte non sei madre, o Italia?  
Polve d'eroi non è la polve tua?  
Agli avi miei tu valor desti e seggio,  
E tutto quanto ho di più caro alberghi!

*Lanciotto.* Vederti, udirti, e non amarti.... umana  
Cosa non è. — Sien grazie al cielo; odiarti  
Ella, no, non potrà.

*Paolo.* Chi?

*Lanciotto.* Tu non sai:

Manca alla mia felicità qui un altro  
Tenero pegno.

*Paolo.* Ami tu forse?

*Lanciotto.* Oh se amo!

La più angelica donna amo.... e la donna  
Più sventurata.

*Paolo.* Io pur amo; a vicenda

Le nostre pene confidiamci.

*Lanciotto.* Il padre

Pria di morire un imeneo m'impose,

Onde stabile a noi pace venisse;

Il comando eseguii.

*Paolo.* Sposa t'è dunque

La donna tua? né lieto sei? Chi è dessa?

Non t'ama?

*Lanciotto.* Ingiusto accusator, non posso

Dir che non m'ami. Ella così te amasse!

Ma tu un fratello le uccidesti in guerra,

Orror le fai, vederti niega.

*Paolo.* Parla,

Chi è dessa? chi?

*Lanciotto.* Tu la vedesti allora

Che alla corte di Guido....

*Paolo.*<sup>1</sup> Essa....

*Lanciotto.* La figlia

Di Guido.

<sup>1</sup> Reprimendo la sua orribile agitazione.



*Paolo.* E t'ama? Ed è tua sposa? — È vero;  
Un fratello.... le uccisi....

*Lanciotto.* Ed incessante  
Duolo ne serba. Poichè udi che in patria  
Tu ritornavi, desolata abborre  
Questo tetto.

*Paolo.*<sup>1</sup> Vedermi, anco vedermi  
Niega? — Felice io mi credeva accanto  
Al mio fratel.... Ripartirò.... in eterno  
Vivrò lontano dal mio patrio tetto.

*Lanciotto.* Fausto ad ambi egualmente il patrio tetto  
Sarà. Non fia che tu mi lasci.

*Paolo.* In pace  
Vivi; a una sposa l'uom tutto pospone.  
Amala.... — Ah, prendi questo brando, il tuo  
Mi dona! rimembranza abbilo eterna  
Del tuo Paolo.<sup>2</sup>

*Lanciotto.* Fratel....

*Paolo.* Se un giorno mai  
Ci rivedrem, s'io pur vivrò.... più freddo.  
Batterà allora il nostro cuore.... il tempo  
Che tutto estingue,.... estinto avrà in Francesca  
L'odio.... e fratel mi chiamerà.

*Lanciotto.* Tu piangi.

*Paolo.* Io pure amai! Fanciulla unica al mondo  
Era quella al mio sguardo.... ah, non m'odiava,  
No, non m'odiava.

*Lanciotto.* E la perdesti?

*Paolo.* Il cielo  
Me l'ha rapita!

*Lanciotto.* D'un fratel l'amore  
Ti sia conforto. Alla tua vista, a' modi  
Tuoi generosi placherassi il core  
Di Francesca medesma. Or vieni....

*Paolo.* Dove?...  
A lei dinanzi.... non fia mai ch'io venga!

<sup>1</sup> Reprimendosi sempre.

<sup>2</sup> Esegue con dolce violenza questo cambio.



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

GUIDO, FRANCESCA.

*Francesca.* Qui.... più libera è l'aura.

*Guido.* Ove t'aggiri

Dubitando così?

*Francesca.* Non ti pareva

La voce udir.... di.... Paolo?

*Guido.* Timore

Or di vederlo non ti prenda. Innanzi

Non ti verrà, se tu nol brami.

*Francesca.* Alcuno

Gli disse ch'io.... l'abborro? glien duol forse?

*Guido.* Assai glien duol. Volea partir; Lanciotto

Ne lo trattenne.

*Francesca.* Egli partir volea?

*Guido.* Or più queto hai lo spirto. Oggi Lanciotto

Spera che del fratel suo la presenza

Tu sosterrai.

*Francesca.* Padre, mio padre! Ah, senti....

Questo arrivo.... deh, senti, come forti

Palpiti desta nel mio sen! — Deserta

Rimini mi pareva; muta, funebre

Mi pareva questa casa; ora.... — Deh, padre,

Mai non lasciarmi, deh, mai più! Sol teco

Giubilar oso e piangere; nemico

Tu non mi sei.... Pietà di me tu avresti,

Se....

*Guido.* Che?

*Francesca.* Se tu sapessi.... — Oh, quanto amaro

M'è il vivere solingo! Ah, tu pietoso

Consolator mi sei!... Fuorché te, o padre,

Non evvi alcun dinanzi a cui non tremi,

Dinanzi a cui tutti del core i moti  
 Io non debba reprimere.... Nascosto  
 Non tengo il cor; facil s' allegra è piange;  
 E mostrar mai nè l' allegria nè il pianto  
 Lecito m' è. Tradirmi posso; guai,  
 Guai se con altri un detto mi sfuggisse!...  
 Tu.... più benigno guarderesti i mali  
 Della tua figlia.... E se in periglio fosse....  
 Ne la trarresti con benigna mano.

*Guido.* No, il cor nascosto tu non tieni.... I tuoi  
 Pensier segreti.... più non son segreti  
 Quando col tuo tenero padre stai.

*Francesca.* Tutto.... svelarti bramerei.... Che dico?  
 Ove mi celo? Oh terra, apriti, cela  
 La mia vergogna!

*Guido.* Parla. Il ciel t' ispira.  
 Abbi fiducia. Il fingere è supplizio  
 Per te....

*Francesca.* Dovere è il fingere; dovere  
 Il tacer; colpa il dimandar conforto;  
 Colpa il narrar sì reo delitto a un padre,  
 Che il miglior degli sposi alla sua figlia  
 Diede.... e felice non la fe'!

*Guido.* Me lasso!  
 Il carnefice tuo dunque son io?

*Francesca.* Oh buon padre! nol sei.... — Vacillar sento  
 La mia debil virtù. — Tremendo sforzo,  
 Ma necessario! Salvami, sostienmi!  
 Lunga battaglia fin ad ora io vinsi;  
 Ma questi di mia vita ultimi giorni  
 Tremar mi fanno.... Aita, o padre, ond' io  
 Santamente li chiuda. — Ah, sì! Lanciotto  
 Ben sospettò, ma rea non son! fedele  
 Moglie a lui son, fedel moglie esser chieggo!... —  
 Padre.... sudar la tua fronte vegg' io....  
 Da me torci gli sguardi.... inorridisci....

*Guido.* Nulla, figlia... raccontami....

*Francesca.* Ti manca

Lo spirto. Oh ciel!

*Guido.* Nulla, mia figlia. — Un breve  
Disordin qui.... qui nella mente.... — Ah, dolce  
A vecchio padre è l'appoggiar le inferme  
Membra su figli non ingrati!

*Francesca.* Oh, è vero!  
Giusta è la tua rampogna; ingrata figlia,  
Ingrata io son! Puniscimi....

*Guido.* Qual empio  
Di sacrilega fiamma il cor t'accese?

*Francesca.* Empio ci non è; non sa, non sa ch'io l'amo;  
Egli non m'ama.

*Guido.* Ov'è? Per rivederlo  
Forse a Ravenna ritornar volevi?

*Francesca.* Per fuggirlo, mio padre!

*Guido.* Ov'è colui?  
Rispondi; ov'è?

*Francesca.* Pietà mi promettesti;  
Non adirarti. È in Rimini....

*Guido.* Chi giunge?

## SCENA II.

LANCIOTTO E DETTI.

*Lanciotto.* Turbati siete?... Eri placata or dianzi.

*Guido.* Dimàn, Francesca, partirem.

*Lanciotto.* Che dici?

*Guido.* Francesca il vuol.

*Francesca.* Padre!

*Guido.* Oseresti?...<sup>1</sup>

## SCENA III.

LANCIOTTO, FRANCESCA.

*Francesca.* Ah, crude  
Più di tutti è mio padre!

*Lanciotto.* Abbandonarmi

<sup>1</sup> Parte guardandola minacciosamente.



Più non volevi; io ti credea commossa  
Dal dolor mio. Per fuggir Paolo, d' uopo  
Che tu parta non è; partir vuol egli.

*Francesca.* Partir?

*Lanciotto.* Funesta gli parria la vita  
Ne' suoi penati, ove abborrito ei fosse.

*Francesca.* Tanto gl' incresce?

*Lanciotto.* Invan distornel volli;  
Di ripartir fe' giuramento.

*Francesca.* Ei molto  
T' ama....

*Lanciotto.* Soave e generoso ha il core.  
Debole amor (pari m' è in ciò) non sente....  
E pari a me, d' amor vittima ei vive!

*Francesca.* D' amor vittima?

*Lanciotto.* Sì. Non reggerebbe  
Il tuo medesimo cuor, se tu l' udisti....

*Francesca.* Or perchè viene a questo piagge adunque?  
Cred' ei ch' io m' abbia alcun altro fratello  
Onde rapirmel? Per mio solo danno,  
Certo, ei qui venne.

*Lanciotto.* Ingiusta donna! Ei prega,  
Pria di partir, che un solo istante l' oda,  
Che un solo istante tu lo veggia. — Ah, pensa  
Ch' ei t' è cognato; che novelli imprende  
Lunghi viaggi; che più forse mai  
Nol rivedrem! Religion ti parli.  
Se un nemico avess' io, che l' oceano  
In procinto a varcar, la destra in pria  
A porgermi venisse.... io quella destra  
Con tenerezza stringerei, sì dolce  
È il perdonar!

*Francesca.* Deh, cessa!... Oh mia vergogna!

*Lanciotto.* Chi sa, direi, se quel vasto oceano,  
Fin che viviam, frapposto ognor non fia  
Tra quel mortale e me? Sol dopo morte,  
In cielo.... E tutti noi là ci vedremo....  
Là non potremo esser divisi. Oh donna,



Il fratello abborrir là non potrai!

*Francesca.* Sposo, deh, sappi.... Ah, mi perdonal....

*Lanciotto.* Vieni,

Fratello!

*Francesca.* Oh Dio!<sup>1</sup>

**SCENA IV.**

PAOLO E DETTI.

*Paolo.* — Francesca!... Eccola.... dessa!

*Lanciotto.* Paolo, t' avanza.

*Paolo.* E che dirò? — Tu dessa? —

Ma s' ella niega di vedermi, udirmi  
Consentirà? Meglio è ch' io parta; in odio  
Le sarò men. — Fratel, dille che al suo  
Odio perdono, e che nol merto. Un caro  
German le uccisi; io nol volea. Feroce,  
Ei che peridenti avea le schiere, ei stesso  
S' avventò sul mio brando; io di mia vita  
Salvo a costo l' avria.

*Francesca.*<sup>2</sup> Sposo, è partitò?

Partito è Paolo?... Alcuno odo che piange;  
Chi è?

*Paolo.* Francesca, io piango; io de' mortali  
Sono il più sventurato! Anche la pace  
De' lari miei non m' è concessa. Il core  
Assai non era lacerato? assai  
Non era il perder.... l' adorata donna?  
Anche il fratello, anche la patria io perdo!

*Francesca.* Cagion mai non sarò ch' un fratel l' altro  
Debba fuggir. Partir vogl' io; tu resta.  
Uopo ha Lanciotto d' un amico.

*Paolo.* Oh! l' ami?...

A ragion l' ami. Io pur l' amo.... E pugnando  
In remote contrade.... e quando i vinti  
E le spose e le vergini io salvava  
Dal furor delle mie turbe vincenti,

<sup>1</sup> Si getta nelle braccia di Lanciotto.

<sup>2</sup> Sempre abbracciata al marito, senza osar di levar la faccia.

E d'ogni parte m'acclamavan tutti  
 Fortissimo guerrier, ma guerrier pio....  
 Dolce memoria del fratello amato  
 Mi ricorreva, e mi pareva che un giorno  
 Mi rivedrebbe con gentile orgoglio....  
 E tutta Italia e sue leggiadre donne  
 Avrian proferto amabilmente il nome  
 Dell' incolpabil cavaliero. — Ah, infausti  
 M'erano que' trionfi! il valor mio  
 Infausto m'era!

*Francesca.* Dunque tu in remote  
 Contrade combattendo.... ai vinti usavi  
 Spesso pietà? Le vergini e le spose  
 Salvavi? Là colei forse vedesti  
 Che nell' anima tua regna. — Che parlo?  
 Oh insana! — Yanne. Io l' odio, sì!

*Paolo.*<sup>1</sup> Lanciotto,  
 Addio. — Francescal...

*Francesca.* (Udendo ch' egli parte, gli getta involontariamente  
 uno sguardo.)

*Paolo.* (Vorrebbe parlarle; è in una convulsione terribile, e  
 temendo di tradirsi, fugge.)

*Lanciotto.* Paolo, deh, ti ferma!

## SCENA V.

LANCIOTTO, FRANCESCA.

*Francesca.* Paolo!... Misera me!

*Lanciotto.* Pietà di lui  
 Senti, barbara, o fingi? A che ti stempri  
 In lagrime or, se noi tutti infelici  
 Render vuoi tu? Favella: io ragion chieggo  
 De' tuoi strani pensieri; alfin son stanco  
 Di sofferirli.

*Francesca.* E sono pure io stanca  
 Di tue ingiuste rampogne; ed avrò pace  
 Sol quando fia ch' io più non veggia.... il mondo!

<sup>1</sup> Risolutamente.

## ATTO TERZO.

### SCENA I.

PAOLO.

Vederla.... sì, l'ultima volta. Amore  
Mi fa sordo al dover. Sacro dovere  
Saria il partir, più non vederla mai!...  
No! posso. — Oh, come mi guardò! Più bella  
La fa il dolor; più bella, sì, mi parve,  
Più sovrumana! E la perdei? Lanciottò  
Me l'ha rapita? oh rabbia! oh!... Il fratel mio  
Non amo? Egli è felice.... ei lungamente  
Lo sia.... Ma che? per farsi egli felice  
Squarciar doveva ei d' un fratello il core?

### SCENA II.

FRANCESCA S'AVANZA SENZA VEDER PAOLO.

*Francesca.* Ov' è mio padre? Almen da lui sapessi  
Se ancor qui alberga... il mio... cognato! — Io queste  
Mura avrò care sempre.... Ah, sì, lo spirito  
Esalerò su questo sacro suolo  
Ch' egli asperse di pianto!.... Empia, discaccia  
Si rei pensieri; io son moglie!...

*Paolo.*

— Favella

Seco medesima e geme.

*Francesca.*

Ah, questo loco

Lasciar io deggio; di lui pieno è troppo!  
Al domestico altar ritrarmi io deggio....  
E giorno e notte innanzi a Dio prostrata  
Chieder mercè de' falli miei; che tutta  
Non m' abbandoni, degli afflitti cuori  
Refugio unico, Iddio.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Per partire.



*Paolo.*<sup>1</sup>

Francesca....

*Francesca.*

Oh vista! —

Signor.... che vuoi?

*Paolo.*

Parlarti ancor.

*Francesca.*

Parlarmi? —

Ahi, sola io son!... Sola mi lasci, o padre?

Padre, ove sei? la tua figlia soccorri! —

Di fuggir forza avrò.

*Paolo.*

Dove?

*Francesca.*

Signore....

Deh, non seguirmi! il voler mio rispetta.

Al domestico altar qui mi ritraggo;

Del cielo han d' uopo gl' infelici.

*Paolo.*

A' piedi

De' miei paterni altar teco verroñne.

Chi di me più infelice? Ivi frammisti

I sospir nostri s' alzeranno. Oh donna!

Tu invocherai la morte mia, la morte

Dell' uom che abborri.... io pregherò che il cielo

Tuoì voti ascolti e all' odio tuo perdoni,

E letizia t' infonda, e lunga serbi

Giovinezza e beltà sul tuo sembiante,

E a te dia tutto che desiri!... tutto!...

Anche.... l' amor del tuo consorte.... e figli

Da lui beati!

*Francesca.*

Paolo, deh! — Che dico? —

Deh, non pianger! La tua morte non chieggo.

*Paolo.*

Pur tu m' abborri....

*Francesca.*

E che ten cal, s' io deggio

Abborrirti?.... La tua vita non turbo.

Dimane io qui più non sarò. Pietosa

Al tuo germano compagnia farai.

Della perdita mia tu lo consola;

Piangerà ei certo.... Ah, in Rimini, egli solo

Piangerà, quando gli fia noto!... — Ascolta.

Per or, non dirgliel. Ma tu, sappi.... ch' io

Non tornerò più in Rimini; il cordoglio

<sup>1</sup> Avanzandosi.



M'ucciderà. Quando al mio sposo noto  
Ciò fia, tu lo consola; e tu.... per lui....  
Tu pur versa una lagrima:

*Paolo.*

*Francesca,*

Se tu m' abborri che mi cale? e il chiedi?  
E l' odio tuo la mia vita non turba?  
E questi tuoi detti funesti?... — Bella  
Come un angel, che Dio crea nel più ardente  
Suo trasporto d' amor.... cara ad ognuno....  
Sposa felice.... e osi parlar di morte?  
A me s' aspetta, che per vani onori  
Fui strascinato da mia patria lunge,  
E perdei.... — Lasso! un genitor perdei.  
Riabbracciarlo ognor sperava. Ei fatto  
Non m' avrebbe infelice, ove il mio cuore  
Discoperto gli avessi.... e colei data  
M' avria.... colei, che per sempre ho perduta.

*Francesca.* Che vuoi tu dir? Della tua donna parli....

E senza lei sì misero tu vivi?  
Sì prepotente è nel tuo petto amore?  
Unica fiamma esser non dee nel petto  
Di valoroso cavaliere; amore.  
Caro gli' è il brando e la sua fama; egregi  
Affetti son. Tu seguili; non fia  
Che t' avvileisca amor.

*Paolo.*

*Quai detti? Avresti*

Di me pietà? Cessar d' odiarmi alquanto  
Potresti se col brando io m' acquistassi  
Fama maggior? Un tuo comando basta.  
Prescrivi il luogo e gli anni. A' più remoti  
Lidi mi recherò; quanto più gravi  
E perigliose troverò le imprese,  
Vie più dolci mi sien, poichè Francesca  
Imposte me l' avrà. L' onore assai  
E l' ardimento mi fan prode il braccio;  
Più il farà prode il tuo adorato nome.  
Contaminate non saran mie glorie  
Da tirannico intento. Altra corona,

Fuorché d' alloro, ma da te intrecciata,  
Non bramerò; solo un tuo applauso, uh detto,  
Un sorriso, uno sguardo....

*Francesca.* Eterno Iddio!

Che è questo mai?

*Paolo.* T' amo, Francesca, t' amo,  
E disperato è l' amor mio!

*Francesca.* Che intendo?

Deliro io forse? che dicesti?

*Paolo.* Io t' amo!

*Francesca.* Che ardisci? Ah taci! Udir potrian.... Tu m' ami?  
Si repentina è la tua fiamma? Ignori  
Che tua cognata io son? Porre in obbligo  
Si tosto puoi la tua perduta amante?  
Misera me!.... questa mia man, deh, lascia!  
Delitto sono i baci tuoi!

*Paolo.* Repente

Non è, non è la fiamma mia. Perduta  
Ho una donna, e sei tu; di te parlava;  
Di te piangea; te amava, te sempre amo;  
Te amerò sino all' ultim' ora! e s' anco  
Dell' empio amor soffrir dovessi eterno  
Il castigo sotterra, eternamente  
Più e più sempre t' amerò!

*Francesca.* Fia vero?

M' amavi?

*Paolo.* Il giorno che a Ravenna io giunsi  
Ambasciator del padre mio, ti vidi  
Varcare un atrio con feral corteggio  
Di meste donne, ed arrestarti a' piedi  
D' un recente sepolcro, e ossequiosa  
Ivi prostrarti, e le man giunte al cielo  
Alzar con muto ma diretto pianto.  
Chi è colei? dissi a talun. — La figlia  
Di Guido, mi rispose. — E quel sepolcro? —  
Di sua madre il sepolcro. — Oh, quanta al core  
Pietà sentii di quell' afflitta figlia!  
Oh qual confuso palpitar!... Velata



Eri, o Francesca ; gli occhi tuoi non vidi  
Quel giorno, ma t' amai fin da quel giorno.

*Francesca.* Tu.... deh, cessa!... m' amavi?

*Paolo.*

Io questa fiamma

Alcun tempo celai, ma un dì mi parve  
Che tu nel cor letto m' avessi. Il piede  
Dalle virginee tue stanzeolgevi  
Al secreto giardino. E presso al lago  
In mezzo ai fior prosteso, io sospirando  
Le tue stanze guardava ; e al venir tuo  
Tremando sorsi. — Sopra un libro attenti  
Non mi vedeano gli occhi tuoi ; sul libro  
Ti cadeva una lagrima.... Commosso  
Mi t' accostai. PerpleSSI eran miei detti,  
PerpleSSI pure erano i tuoi. Quel libro  
Mi porgesti e leggemmo. Insieme leggemmo  
Di Lancillotto come amor lo strinse.  
Soli eravamo e senza alcun sospetto....  
Gli sguardi nostri s' incontraro.... il viso  
Mio scolorossi.... tu tremavi.... e ratta  
Ti dileguasti.

*Francesca.*

Oh giorno ! A te quel libro

Restava.

*Paolo.*

Ei posa sul mio cuor. Felice

Nella mia lontananza egli mi fea.  
Eccol ; vedi le carte che leggemmo.  
Ecco ; vedi, la lagrima qui cadde  
Dagli occhi tuoi quel dì.

*Francesca.*

Va, ti scongiuro,

Altra memoria conservar non debbo  
Che del trafitto mio fratel.

*Paolo.*

Quel sangue

Ancor versato io non aveva. Oh patrie  
Guerre funeste ! Quel versato sangue  
Ardir mi tolse. La tua man non chiesi ;  
E in Asia trassi a militar. Sperava  
Rieder tosto e placata indi trovarti,  
Ed ottenerti. Ah, d' ottenerti speme



Nutria, il confesso.

*Francesca.* Oimè! ten prego, vanne;  
Il dolor mio, la mia virtù rispetta. —  
Chi mi dà forza, ond' io resista?

*Paolo.* Ah, stretta  
Hai la mia destra! Oh gioja! dimmi, stretta  
Perchè hai la destra mia?

*Francesca.* Paolo!

*Paolo.* Non m' odii?

Non m' odii tu?

*Francesca.* Convien ch' io t' odii.

*Paolo.* E il puoi?

*Francesca.* Nol posso.

*Paolo.* Oh detto! ah, mel ripeti! Donna,  
Non m' odii tu?

*Francesca.* Troppo ti dissi. Ah crudo!  
Non ti basta? Va, lasciarmi.

*Paolo.* Finisci.

Non ti lascio se in pria tutto non dici.

*Francesca.* E non tel dissi.... ch' io t' amo? — Ah, dal labbro  
M' uscì l' empia parola!... io t' amo, io muojo  
D' amor per te.... Morir bramo innocente;  
Abbi pietà!

*Paolo.* Tu m' ami? tu?... L' orrendo  
Mio affanno vedi. Disperato io sono;  
Ma la gioja che in me scorre fra questo  
Disperato furor, tale e sì grande  
Gioja è, che dirla non poss' io. Fia vero  
Che tu m' amassi?... E ti perdei!

*Francesca.* Tu stesso

M' abbandonasti, o Paolo. Io da te amata  
Creder non mi potea. — Vanne; sia questa  
L' ultima volta....

*Paolo.* Ch' io mai t' abbandoni  
Possibile non è. Vederci almeno  
Ogni giorno!...

*Francesca.* E tradirci? e nel mio sposo  
Destar sospetti ingiuriosi? e macchia

Al nome mio recar ? Paolo, se m'ami,  
Fuggimi.

*Paolo.* Oh sotte irreparabil! Macchia  
Al tuo nome io recar ? No! — Sposa d' altri  
Tu sei. Morir degg' io. La rimembranza  
Di me scancella dal tuo seno ; in pace  
Vivi. Io turbai la pace tua ; perdona. —  
Deh, no, non pianger! non amar mi! — Ah, lasso!  
Che dico ? Amami, sì ; piangi sul mio  
Precoce fato.... — Odo Lanciotta. Oh cielo,  
Dammi tu forza ! — <sup>1</sup> A me, fratel !

**SCENA III.**

LANCIOTTO, GUIDO E DETTI.

*Paolo.* L' estremo  
Amplesso or dammi.  
*Lanciotto.* E invan....  
*Paolo.* Nè un detto solo  
A' miei voleri oppor. Funesti augurj  
Qui meco trassi ; guai s' io!...  
*Lanciotto.* Che favelli ?  
Sdegno ti sta sul ciglio ?  
*Paolo.* — Ah ! non di noi....  
Del destino è la colpa. — Addio, Francesca.  
*Francesca*<sup>2</sup> Paolo.... ferma!  
*Lanciotto.* Qual voce!  
*Guido.*<sup>3</sup> Oimè! le manca  
Il respiro.  
*Paolo.*<sup>4</sup> Francesca....  
*Francesca.* Ei parte.... io muojò!<sup>5</sup>  
*Paolo.* Francesca.... oh vista!.... si soccorra.  
*Guido.* Figlia....<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Chiamando.

<sup>2</sup> Quasi fuori di sè, e con grido convulso.

<sup>3</sup> Reggendo la figlia.

<sup>4</sup> In atto di partire.

<sup>5</sup> Sviene nelle braccia di Guido.

<sup>6</sup> Francesca è recata nella sue stanze.

**SCENA IV.**

LANCIOTTO E PAOLO.

*Lanciotto.* Paolo.... Che intendo?... Orrendo lampo scorre  
Sugli occhi miei.

*Paolo.* Barbaro! godi; è spenta....  
Morir mi lascia; fuggimi.<sup>1</sup>

**SCENA V.**

LANCIOTTO.

Fia vero?

Essa amarlo! E finge!... No.; dall' inferno  
Questo pensier mi vien.... Pur.... — Dalla reggia  
L'uscire a Paolo s'interdica; a forza  
Gli s'interdica. — Oh truce vel! si squarei.

**ATTO QUARTO.****SCENA I.**

LANCIOTTO, PAGGIO.

*Lanciotto.* Che? Guido affretta il suo partir? Vederla  
Voglio, veder voglio Francesca. Innanzi  
Anche colui mi venga.... Paolo.

*Paggio.* Il tuo  
Fratello?...

*Lanciotto.* Il mio.... fratello.

**SCENA II.**

LANCIOTTO.

— Il mio fratello!

Fratello m'è; più orribile è il delitto. —

<sup>1</sup> Parte.



Essa l'odiava! ah, menzognera! lo pure  
A quell' odio credei. La lontananza  
Di lui cagione di sue lagrime era.  
A rieder forse in Rimini Francesca  
Secretamente l' invitò. — Ti frenà,  
O pensier mio; feroce mi consigli  
La man di porre, ah! su quest' olsa.... io tremo!

**SCENA III.**

GUIDO, LANCIOTTO.

*Lanciotto.* Fuggirmi forse è di tua figlia intento?  
Senza ch' io 'l sappia spera ella fuggirmi?  
E tu a sue brame....

*Guido.* È necessario!

*Lanciotto.* Ah, rea

Dunque è tua figlia!

*Guido.* No; tremendo fato

Noi tutti danna a interminabil pianto!

*Lanciotto.* Rea non la chiami, e d' esecrando foco  
Arde?

*Guido.* Ma forte duol' ne sente, e implora  
Di fuggir da colui. — Ripigliò appena  
I sensi, e pieno io di vergogna e d' ira  
Dagli occhi tuoi la trassi; ed obbliando  
Quasi d' esserle padre, a piè d' un santo  
Simulacro prostratola, snudai  
Sul suo capo l' acciario, ah, minacciando  
Di trucidarla e in un di maledirla,  
Se il ver taceva. Fra singhiozzi orrendi  
Favellò l' infelice.

*Lanciotto.* E che ti disse?

*Guido.* M' affoga il pianto. Ella è mia figlia.... — Porse  
La sua gola all' acciario, e lagrimosi  
Figgeva gli occhi negli asciutti miei. —  
Sei tu colpevol? (le gridai) rispondi,  
Sei tu colpevol?... Pronunciar parola  
Non poteva ella dall' angoscia.... A forza

Mi si commosse il cor. Per non vederla  
Torsi gli sguardi, e mi sentii le piante  
Abbracciare, e lei prono a terra il volto  
Sclamar con voce moribonda : Padre,  
Sono innocente. — Giuralo. — Tel giuro!...  
Ed io in silenzio m'asciugava il ciglio.—  
Sono innocente, replicò tre volte...  
Gettai l'acciar; l'alzai; la strinsi al seno....  
Padre infelice e offeso son, ma padre.

*Lanciotto.* Oh rabbia! L'ama, ed innocenza vanta?  
Lunge dagli occhi miei, più allegro amore  
Con Paolo spera; ah, sen lusinga invano!  
Di seguirla a Ravenna ei le promette....  
Oh traditor!... Siete in mie mani ancora.  
*Guido.* Queste canute mie chiome rispetta.  
Salvarla io deggio.... tu, più non vederla.<sup>1</sup>

## SCENA IV.

LANCIOTTO, PAOLO.

*Lanciotto.* Sciagurato, t'avanza.

*Paolo.* Uso non sono  
Ad ascoltar sì acerbi modi; in altri  
Rintuzzarli saprei. Ma in te del padre  
L'autorità con sofferenza onoro. —  
Parli a fratello o a suddito?

*Lanciotto.* ....A fratello. —  
Rispondi, Paolo. Se tua sposa fosse  
Colei; se alcuno a te il suo cor rapisse;  
E se quei fosse il tuo più dolce amico....  
Un uom chè, mentre ti tradia, stringevi  
Come più che fratello al seno tuo....  
Che faresti di lui? — Pénsavi.

*Paolo.* ....Io sento  
Quanto ti costa l'esser mite.

*Lanciotto.* Il senti?  
Fratello, il senti quanto costa? — Il nostro

<sup>1</sup> Parte.



Padre nomasti. Ei mite era co' figli  
Anche se rei credeva.

*Paolo.* Tu solo  
Succedergli mertavi. E che mai dirti?  
Oh, come atterri la baldanza mia!  
Anch' io talor magnanimo mi credo;  
Al par di te nol son.

*Lanciotto.* Di; se tua sposa  
Fosse?

*Paolo.* Francesca? Ah, d' un rival pur l' ombra  
Non soffrireil

*Lanciotto.* Se un tuo fratello amarla  
Osasse?

*Paolo.* Più non mi saria fratello.  
Guai a colui che osasse amarla! Il giuro,  
Guai a colui! Lo sbranerei col mio  
Pugnai, chiunque il traditor si fosse.

*Lanciotto.* Me pure assal questo desio feroce,  
E trattengo la man che al brando corre,  
Credilo, a stento la trattengo. Ed osi  
Del tuo delitto convenir? Sedurre  
La sposa altrui, del tuo fratel la sposa!

*Paolo.* Meno crudel saresti or se col brando  
Tu mi svenassi. Un vil non son. Sedurre  
Io quel purissimo angioiolo del cielo?  
Non fôra mai. Chi di Francesca è amante  
Un vil non è; lo foss' ei stato pria,  
Più nol sarebbe amandola; sublime  
Fassi ogni cor, dacché v' è impressa quella  
Sublime donna. Io, perché l' amo, ambisco  
D' esser uman, religioso e prode;  
E perch' io l' amo, assai più forse il sono  
Ch' esser non usan né guerrier, né prenci.

*Lanciotto.* E inverecondo più d' ogn' uom tu sei.  
Vantarmi ardisci l' amor tuo?

*Paolo.* Se iniquo  
Fosse il mio amor, tacer saprei; ma puro  
È quanto immenso l' amor mio. Morire



Mille volte saprei pria che macchiarlo. —  
 Nondimen.... veggio di partir la forte  
 Necessità. — Per la tua donna al tuo  
 Fratel rinuncia.... ed in eterno!

*Lanciotto.*

*Iniquo*

Non è il tuo amore? E misero in eterno  
 Tu non mi rendi?.... Obbliero ch'io m'ebbi  
 Un fratel caro; ma potrò dal core  
 Di Francesca strapparla? E il cor di lei  
 Non porterai teco dovunque?... Odiato  
 Vivrò al suo fianco. Nol dirà, pietosa,  
 Non mel dirà; ma ben il sento, ah, m'odia,  
 E tu, fellone, la cagion ne sei.

*Paolo.*

L'amo, il confesso.... Ma Francesca, oh cielo!  
 Di lei non sospettar.

*Lanciotto.*

*Anco ingannarmi*

Vorresti? Il pensier tuo scernò. Tu tremi  
 Che un giorno in lei mi vendichi, in Francesca,  
 Nella tua amante; e or più desto men prende.  
 Che? d'immolarvi non ho dritto? Iò regno;  
 Tradito sposo ed oltraggiato prence  
 Son io. Di me narri che vuol la fama;  
 Di voi dirà: Perfidi fur!

*Paolo.*

*La fama*

Dirà: Qual colpa avea, se giovinetto  
 Paolo a Ravenna fu mandato, ed arse  
 Pel più leggiadro de' terrestri spirti? —  
 E tu, quai dritti hai su di lei? Veduto  
 Mai non t'avea; sol per ragion di stato  
 La bramasti in isposa. Umani affetti  
 Non diè natura anco de' prenci ai figli?  
 Perché il suo cor non indagasti pria  
 Di farla tua?

*Lanciotto.*

Che ardisci? aggiungi insulto  
 A insulto ancor? No, più non reggo.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Mette mano alla spada.

SCENA V.

GUIDO, FRANCESCA E DETTI.

*Francesca.*<sup>1</sup>

Padre!

Stringer l'arme li veggio.

*Guido.*<sup>2</sup>

Ferma! — Ah, pace,

O esacerbati spiriti fraterni!

*Paolo.*

Più della vita mi togliesti; poco  
Del mio sangue mi cal, versalo.

*Francesca.*

Il mio

Sangue versate; io sol v'offesi.

*Guido.*

Oh figlia!

*Lanciotto.*

Il sacro aspetto di tuo padre, o iniqua,  
Per tua ventura ti difende. Statti  
Fra le sue braccia; guai s'ei t'abbandona!  
Obbliero che regia fu tua culla;  
Peggio di schiava tratterotti. Infame  
È l'amor tuo; più d'una schiava è infame  
Una moglie infedel.... Questa parola  
Forsennato mi rende. Io tanto amarti,  
Tanto adorarti, e tu spregiarmi?... Altero  
Ho il cor; nol sai? tremendamente altero;  
E oltraggi v'han, che perdonar non posso.  
Onor mel vieta.... Onor? che dissi? noto  
Questo nome t'è forse?

*Guido.*

Arresta.

*Lanciotto.*

Io intendo,

Io dell'onor l'onnipotente voce;  
Nè, allor ch'ei parla, più altra voce intendo,  
E vibro il ferro ovunque accenni.

*Francesca.*

Ah padre!

Ei non m'uccide; uccidimi tu, padre!

*Lanciotto.* Vaneggio?... Voi raccapricciate?... — Oh Guido!

Quando canute avrò le chiome anch'io,

<sup>1</sup> Prima d'uscire.

<sup>2</sup> Vuol prima trattener Francesca; quindi si frappono tra Paolo e Lanciotto.



E vivrò nel passato, e freddamente  
 Guarderò i vizj e le virtù mie antiche....  
 Anche allor, rimembrando un' adorata  
 Sposa che mi tradia, tutta l' antica  
 Disperata ira sentirò nel petto,  
 Ed imprecando fuggirò col guardo  
 Verso il sepolcro, onde mie angosce asconda.  
 Ma non verrà quel dì. Verso il sepolcro  
 Mi precipita l' empia oggi; del mio  
 Vicin sepolcro già il pensier l' allegra;  
 Di calpestarlo essa godrà.... Seco altri  
 A calpestarlo verrà forse! —

*Francesca.*

Oh cielo!

Dammi tu forza, ond' io risponda. — Io sorda  
 Alle voci d' onor?... Se Paolo amai,  
 Vil non era il mio foco. Italo prence,  
 Cavalier prode, altro ei per me non era.  
 Popoli e regi lo lodavan. Tua  
 Sposa io non era.... Ah, che favello? Giusto  
 È il tuo furor; dal petto mio non seppi  
 Scancellar mai quel primo amor! E il volli  
 Scancellar pur.... Con quell' arcano io morta  
 Sarei, se Paolo or non riedea, tel giuro.

*Paolo.* Misera donna!

*Francesca.*

A lui solo perdona;

Non al mio amante, al fratel tuo perdona.

*Lanciotto.* Per Paolo preghi? Oh scellerata! Uscirne

Di queste mura ambi credete? Insieme

Di riunirvi concertaste. Al padre

Di rapirti fors' anco ei ti promise....

*Paolo.* Oh vil pensier!

*Lanciotto.*

Io vil? — Partirà l' empia,

Si, ma più te mai non vedrà. — Di guardie

Si circondi costui. Passo ei non muova

Fuor della reggia.

*Paolo.*

Tanta ingiuria mai

Non soffrirò nel tetto mio paterno.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Vuol difendersi.



*Lanciotto.* Tuo signor sono. Quel ribelle brando  
Cedi.

*Paolo.*<sup>1</sup> Fratel.... tu disarmarmi?... Oh come  
Cangiato sei!

*Francesca.* Pietà!... Paolo!

*Paolo.* *Francesca!*

*Lanciotto.* Donna....

*Guido.* Vieni; sottratti al furor suo.

## ATTO QUINTO.

La sala è illuminata da una lampada.

### SCENA I.

FRANCESCA E GUIDO.

*Francesca.* Deh, lo placasti?

*Guido.*<sup>2</sup> Egli mi vide, e sorse  
Spaventato dal letto. — Oh cielo! è giunta,  
Selamò, quest' alba sciagurata. Io debbo  
Perder Francesca?... Ogni consiglio or cangio;  
Senza lei viver non poss' io. — Frattanto  
Lagrima amara gli piovean sul volto;  
E or te nomando infuriava, or pieno  
D'amor ti compiangea. Fra le mie braccia  
Lungamente lo tenni, e con lui piansi,  
Libero freno al suo dolor lasciando.  
L'acquetai poscia con soavi detti,  
E il convinsi che meglio è che tu parta  
Senza vederlo. Andiam.

*Francesca.* Padre, non fia;  
S'or nol riveggio, nol vedrò più mai.  
Rancore ei serba contro me; sicura

<sup>1</sup> Oppresso dalle guardie.

<sup>2</sup> Venendo dalle stanze di Lanciotto.

Del suo perdono esser vogl' io.

*Guido.*

Ti calma.

Perdonato egli t' ha; perdonar Paolo  
Pur mi promise.

*Francesca.*

Oh gioja! Ma, deh, in questo  
Sacro momento, non nomar, ten prego,  
Colui che appieno obbliar deggio.... e il bramol  
Già meno forte egli nel cor mi parla;  
Già mi riparla la virtù perduta,  
E il pentimento e la memoria sola  
Dello sposo fedel che tu mi desti,  
E ch' io non seppi amar. — Parlargli chieggo  
Anco una volta. Deh, non adirarti!  
Questa grazia m' ottieni. I miei rimorsi  
Per la passata ingratitudin tutti  
Mostrar gli vo', prostrarmi a' piedi suoi;  
Di non sprezzarmi scongiurarlo. Vanne;  
Digli che s' io non lo riveggio, ah, parmi  
Del perdono del ciel chiusa ogni speme.  
*Guido.* A forza il vuoi? Qui il condurrò.

## SCENA II.

FRANCESCA.

*Francesca.*

— Per sempre

Dunque ti lascio, o Rimini diletta.  
Addiò, città fatale! Addio, voi mura  
Infelici, ma care! Amata culla  
Di.... quei prenci.... Che dico? — Eterno Iddio,  
Per questa casa ultima prece io t' offro;  
Bench' io sia rea, non chiuder, no, l' orecchio.  
Nulla chieggo per me; per que' fratelli  
Prego: tua destra onnipossente posi  
Sul capo lor.... Chi veggio?

SCENA III.

FRANCESCA E PAOLO.

*Paolo.*<sup>1</sup> Oh sovrumana  
Gioja! Vederla ancor m'è dato. — Ah, ferma!  
Se tu fuggi, io t' insegue.

*Francesca.* Audace! ah! lassa!  
E come in armi?

*Paolo.* Sgombre ho le mie guardie  
Coll' oro.

*Francesca.* Oh ciel! nuovi delitti....

*Paolo.* Io vengo  
I delitti a impedir. Paga non fòra  
Contro mè, credi, la gelosa rabbia  
Del fratel mio; te immolar pensa: Orrendo  
Spavento è quel ch' or quì mi tragge. — Al sonno  
Chiusi dianzi le ciglia, ed oh qual truce  
Visione m' assalse! Immersa io vidi  
Te nel tuo sangue e moribonda; a terra  
Mi gettai per soccorrerti.... il mio nome  
Proferivi, e spiravi! — Ah! disperato  
Delirio! Invano mi svegliava; il fero  
Sogno mi sta dinanzi agli occhi. Mira:  
Sudor di morte da mie chiome gronda  
Al rammentarlo.

*Francesca.* Calmati....

*Paolo.* Furente  
M' alzai; corruppi i vili sgherri; un brando  
Strinsi.... Ah! temea di più non rivederti!  
Qui ti ritrovo; oh me felice!... Impòni:  
Come del cor, del braccio mio reina  
Tu sei; morir per te desio.

*Francesca.* Rientra,  
O insano, in te. Quell' uom che oltraggi, a noi  
Già perdonava. Fuggimi. Che sperì?

*Paolo.* Se te col padre tuo salva non veggio

<sup>1</sup> Prorompendo forsennato con una spada nuda alla mano.



Fuor di queste pareti, abbandonarti  
 Non posso. Infausto, orribile presagio  
 Pe' giorni tuoi m' affanna. — Ah, tu non m' ami!  
 Tu rassegnata....

*Francesca.* Esserlo è d' uopo.

*Paolo.* Or dimmi:

Quando ove mai ci rivedrem?

*Francesca.* Se in terra

Fine avrà.... l' empio nostro amor....

*Paolo.* Non mai!...

Dunque non mai ci rivedrem! — Francesca,

Su questo cor poni la man. Talora

Tu questa mano ti porrai sul core

E de' palpiti miei ricorderatti:

Ferocei sono; pochi sien!

*Francesca.* Oh amore!

*Paolo.* Adorata t' avrei; non fôra un giorno

Passato mai ch' io non cercato avessi

Di farti ognora più e più felice....

M' avresti reso (oh incantatrice idea!)

Padre di prole a te simile; avrei

A' miei figli insegnato ad onorarti

Dopo Dio prima, e come io t' amo amarti!

*Francesca.* Il solo udir questi tuoi detti è colpa.

*Paolo.* Nè mia giammai?....

*Francesca.* Che parli? Eternamente

Quant' io deggia al mio sposo e a' generosi

Suoi sacrifici sentirò. Solenne

Protesta or odi: — Se l' ingiusto fato

Lui seppellisse pria di me, perpetue

Conservero le vedovili bende;

Nè coll' amarti mai, fuorchè in silenzio,

Offenderò la sua santa memoria.

*Paolo.* Mal m' intendesti; angurj empj non formo;

Viva e m' uccida il fratel mio. Ma lungi

Dall' ira sua tu pur, Francesca, ah, vivi;

Vivi, e in silenzio amami, sì!... Ne' mesti

Tuoi sogni spesso mi vedrai; beata

Ombra di e notte al fianco tuo starommi  
Adorandoti ognor.

*Francesca.* Paolo!...

*Paolo.* Tiranni

Gli uomini e il cielo fur con noi.

*Francesca.* T'acqueta.

Misera me! Noi ci perdiamo.... Ah, padre!<sup>1</sup>

*Paolo.* Più non ha dritti alla sua prole un padre  
Che a sue voglie tiranniche l'immola.  
Chi de' tuoi giovanili anni sepolto  
Ha il fior nel pianto? Chi questa tremenda  
Febbre in te mosse onde tutta ardi? All' orlo  
Chi della tomba ti spingeva?... Il padre!

*Francesca.* Empio, che dici?... — Odo fragor.

*Paolo.* Null' uomo

Potrà strapparti da mie braccia!

### SCENA ULTIMA.

GUIDO, LANCIOTTO E DETTI.

*Lanciotto.* Oh vista!

Paolo?... Tradito da mie guardie sono....  
Oh rabbia! e ad esser testimon di tanta  
Infamia, o Guido, mi chiamasti? Ad arte  
Ella a me ti mandò. Fuggire o farsi  
Ribelli a me volean; muojano entrambi.<sup>2</sup>

*Francesca.* Oh rio sospetto!

*Guido.* Scellerata figlia,  
A maledirti mi costringi.

*Paolo.* Tutti,  
O Francesca, t'abborrono; me solo  
Difensor hai.

*Francesca.* Placatevi, o fratelli;  
Fra i vostri ferri io mi porrò. 'La rea  
Son io....

<sup>1</sup> Chiamando.

<sup>2</sup> Snuda il ferro, e combatte contro Paolo.

*Lanciotto.* Muori!<sup>1</sup>  
*Guido.* Me misero!  
*Lanciotto.* E tu, vile,  
 Difenditi.  
*Paolo.* Trafiggimi.<sup>2</sup>  
*Guido.* Che festi?  
*Lanciotto.* Oh ciell qual sangue!  
*Paolo.* Deh.... Francesca....  
*Francesca.* Ah, padre!...  
 Padre.... da te fui maledetta....  
*Guido.* Figlia,  
 Ti perdonol  
*Paolo.* Francesca.... ah!.... mi perdona....  
 Io la cagion son di tua morte.  
*Francesca.*<sup>3</sup> Eterno....  
 Martir.... sotterra.... oimé.... ci aspetta!...  
*Paolo.* Eterno  
 Fia il nostro amore.... Ella è spirata.... io muojol....  
*Lanciotto.* Ella è spirata! — Oh Paolo! — Abi, questo ferro  
 Tu mi donasti!.... in me si torea.  
*Guido.* Ferma,  
 Già è tuo quel sangue; e basta, onde tra poco  
 Inorridisca al suo ritorno il Sole.

<sup>1</sup> La trafigge.

<sup>2</sup> Getta a terra la spada, e si lascia ferire.

<sup>3</sup> Morendo.

